



Aree protette
Po piemontese



Allegato A

ALLEGATO TECNICO

ALLA

CONVENZIONE

PER

L'ATTIVITÀ DI PASCOLO CONTROLLATO

NEL PARCO NATURALE DEL PO PIEMONTESE E NEI SITI NATURA

2000 IN GESTIONE ALL'ENTE-PARCO, NEL TRATTO COMPRESO

FRA I COMUNI DI VALMACCA (AL) E BASSIGNANA (AL)

Il presente documento è parte integrante della Convenzione in oggetto e disciplina nel dettaglio le modalità di svolgimento dell'attività di pascolo controllato dei bovini di proprietà delle Aziende Agricole Zootecniche ZANARDI MAURO ERCOLE e ZANARDI MARGHERITA (di seguito "Aziende"), stabilendo nel contempo prescrizioni e divieti imposti dall'Ente-Parco. Lo svolgimento dell'attività nel rispetto delle indicazioni della Convenzione e delle prescrizioni del presente Allegato Tecnico è da considerarsi a carattere sperimentale e potrà subire nel tempo quelle necessarie modifiche operative che si riterranno necessarie. Diventa pertanto indispensabile un continuo e sistematico contatto tra le Aziende e il Personale dell'Ente-Parco, per garantire il sereno svolgimento dell'attività compatibilmente con le esigenze di tutela e salvaguardia ambientale.

1. RELAZIONE TECNICO-AGRONOMICA

Le Aziende interessate, prima della sottoscrizione della Convenzione, producono una RELAZIONE TECNICO AGRONOMICA che individua tutti gli aspetti tecnici aziendali dell'attività, necessari all'Ente-Parco per la predisposizione del presente documento.

2. ZONE INTERESSATE DALL'ATTIVITÀ DI PASCOLO CONTROLLATO

Le aree interessate sono comprese nella golena del Fiume Po, in sponda orografica sinistra, nei comuni di Valmacca (AL), Bozzole (AL), Valenza (AL) e Bassignana (AL), all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1180028 "*Fiume Po - tratto vercellese-alessandrino*" e della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1180027 "*Confluenza Po – Sesia - Tanaro*".

3. CARTOGRAFIA

È parte integrante del presente ALLEGATO TECNICO la documentazione cartografica costituita da ortofotocarta in scala 1:10.000 (ortofoto Google – marzo 2021) fornita dall'Ente-Parco e riportante l'individuazione delle aree non pascolabili sulla base della tipologia di "uso del suolo".

Su detta cartografia sono evidenziate in colore le aree nelle quali sono vietati il pascolo e la sosta degli animali. Eventuali aree di divieto di transito saranno evidenziate con modalità grafica specifica. Le restanti aree naturali non colorate sono a disposizione per il pascolo, la sosta e il transito degli animali.

4. TEMPI DI PERMANENZA E PERIODI DI PASCOLAMENTO

L'attività del pascolo controllato si svolge nelle aree sopra indicate, nel periodo compreso tra il 30 settembre e il 15 giugno, mentre nel periodo compreso tra il 16 giugno e il 29 settembre gli animali non devono essere presenti in zona.

Eventuali variazioni sui periodi di inizio e termine dovranno essere preventivamente comunicate e concordate con l'Ente-Parco.

5. CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEGLI ANIMALI

Il numero massimo degli animali ammessi al pascolo non deve in alcun caso superare le 450 unità complessive di bovini adulti, con al seguito un numero di vitelli non superiore a 150 unità.

Per alcuni periodi, durante il tempo di permanenza, gli animali devono essere suddivisi in due gruppi distinte (Mandria 1 e Mandria 2), destinate a utilizzare le zone consentite secondo le seguenti tabelle:

ZONA 1	Terreni nei comuni di Valmacca e Bozzole in sponda sinistra del Po – proprietà interessate: Azienda Agricola Visconti – Ex proprietà Gioda
ZONA 2	Terreni nei comuni di Valenza e Bassignana – proprietà interessate: Area demaniale in concessione denominata “Isolone”, Cattaneo Adorno, Lacelli e Fratelli Accatino
ZONA 3	Terreni in comune di Valenza - proprietà Abbiati.

PERIODO	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3
30 settembre – 20 novembre	Mandria 1	Mandria 2	-----
21 novembre – 10 dicembre	-----	Mandria 2	Mandria 1
11 dicembre – 10 marzo		Mandria 1 - 2	
11 marzo – 25 aprile	Mandria 1	Mandria 2	-----
26 aprile – 15 maggio	Mandria 1		Mandria 2
16 maggio – 15 giugno		Mandria 2	Mandria 1

Fatta salva la suddivisione generale dei periodi e delle zone utilizzate, qualora dovessero rendersi necessarie modifiche dei tempi di permanenza o delle zone frequentate a causa di problematiche meteorologiche o per esigenze urgenti di gestione delle mandrie, i conduttori delle mandrie dovranno avvertire tempestivamente il Personale dell'Ente-Parco per concordare le nuove modalità operative.

6. PRESCRIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE SELVATICHE

1. È vietata la sosta o la permanenza, soprattutto invernale, degli animali in aree limitate, per un periodo superiore ai 10 giorni, al fine di evitare il danneggiamento permanente della vegetazione naturale (sovrapascolamento). L'unica area in cui la lunga permanenza è ammessa in alternativa, è la vasta zona di proprietà demaniale a ridosso del fiume Po, ubicata indicativamente allo sbocco della Lanca di Suardi nel Po. Eventuali deroghe saranno comunicate dall'Ente-Parco attraverso apposita comunicazione.
2. L'Ente-Parco, qualora si riscontrasse la presenza di specie di interesse conservazionistico nelle aree idonee al pascolo, si riserva di ridefinire tali aree, per evitare interferenze con le suddette specie. Tali aree saranno indicate all'Azienda, direttamente sul posto, nel corso di un sopralluogo congiunto tra le parti.

3. L'Ente-Parco può richiedere, ai fini di conservazione degli habitat naturali, interventi specifici di gestione agronomica o pastorale, quale ad esempio la trinciatura degli arbusti infestanti.
4. L'attività di pascolo potrà essere svolta, a seguito di apposita individuazione temporanea da parte dell'Ente-Parco, in corrispondenza delle aree naturali in cui si renda necessario mettere in atto azioni sperimentali di contenimento delle specie esotiche invasive (ad es. *Reynoutria japonica*, *Sycios angulatus*, *Amorpha fruticosa*, ecc.) che rischiano di compromettere definitivamente alcuni ambienti peculiari delle aree golenali dei grandi fiumi di pianura. Le zone sopra citate saranno, di volta in volta, individuate cartograficamente.

7. ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Gli spostamenti degli animali previsti dal programma di pascolo e che comportano la copertura di distanze considerevoli, devono essere comunicati al Personale dell'Ente-Parco con sufficiente anticipo.
2. Durante gli spostamenti, gli animali devono sempre essere seguiti da un numero sufficiente di addetti, in modo da evitare sconfinamenti, frequentazione di aree precluse al pascolo, transito e sosta o danni alle coltivazioni agricole.
3. Gli operatori al seguito degli animali devono essere sempre ben informati sui limiti delle zone in cui può pascolare e stazionare il bestiame, onde evitare sconfinamenti in proprietà private o aree non previste dalla presente Convenzione.
4. Durante gli spostamenti del bestiame e comunque in tutto il periodo di permanenza, gli operatori al seguito degli animali devono avere sempre a disposizione un quantitativo sufficiente di recinzione elettrificata (pastore elettrico) da impiegare quando sia necessario per il contenimento degli animali.
5. Le operazioni connesse con l'abbeverata degli animali devono avvenire nel più breve tempo possibile, senza indugiare nella sosta per pascolare in aree dove ciò non è previsto. Gli accessi ai punti di abbeverata devono essere concordati annualmente con l'Ente-Parco, in relazione al regime idrologico del Fiume Po e allo stato di conservazione delle aree naturali interessate.
6. Gli spostamenti del bestiame devono avvenire nel più breve tempo possibile ed essere esclusivamente finalizzati a raggiungere una nuova zona in cui il pascolo sia consentito.
7. Gli operatori addetti alla custodia del bestiame devono garantire che gli animali di servizio o al seguito (cani, asini, cavalli, ecc.) siano sempre sotto controllo e non arrechino danno alle proprietà, disturbo alle persone di passaggio o disturbo alla fauna selvatica.
8. I cani da pastore possono essere impiegati al servizio del bestiame solo se dotati dei previsti sistemi di identificazione e riconoscimento (microchip); durante la sosta notturna i cani non devono vagare liberamente e devono essere trattenuti nei pressi del bestiame, nel rispetto della normativa vigente sul benessere animale (catena, sufficientemente lunga, cibo e acqua sufficienti e disponibili, riparo adeguato dalla pioggia e dal freddo, ecc.).
9. Il personale addetto alla custodia del bestiame deve assicurare ogni giorno la raccolta dei propri rifiuti e il loro corretto smaltimento; è vietato il taglio degli alberi e per la cottura dei cibi è consentita la raccolta di legna secca a terra; è vietata l'accensione dei fuochi nelle aree boscate e cespugliate e a una distanza inferiore a 50 metri da esse.
10. Le Aziende e gli addetti al bestiame devono utilizzare, per quanto possibile, le strade già esistenti, evitando gli spostamenti dei veicoli sui prati, nei boschi e negli ambienti naturali in genere.

Allegato dell'ALLEGATO TECNICO: ortofotocarta in scala 1:10.000.

Presenza di *Canis lupus* - Interventi di prevenzione per il bestiame domestico

Questo protocollo non ha carattere prescrittivo né obbligatorio, tuttavia il risarcimento per eventuali predazioni provocate dalla specie *Canis lupus* è subordinato all'applicazione delle indicazioni fornite di seguito per la prevenzione.

Introduzione

Il Lupo si nutre prevalentemente di prede selvatiche (Marucco *et al.*, 2010) ma, in alcune situazioni, può predare anche il bestiame domestico. Le tecniche di prevenzione si basano sul principio di evitare il più possibile situazioni che favoriscano il predatore nell'attaccare il bestiame domestico e sull'adozione di specifiche misure di protezione. Queste ultime variano a seconda della tipologia di pascolo/allevamento e raggiungono i risultati migliori se utilizzate in maniera sinergica.

Tra il bestiame domestico le specie maggiormente predate sono gli ovini, seguiti dai caprini e, in misura minore, bovini ed equini.

Situazioni più a rischio di attacchi da Lupo

- animali liberi al pascolo senza l'adozione di misure di protezione;
- femmine a termine di gestazione, libere al pascolo (la tendenza ad isolarsi le rende più vulnerabili);
- animali appena nati e durante i primi mesi di vita (maggiori difficoltà nel seguire il gregge/mandria);
- animali feriti o malati (maggiori difficoltà nel seguire il gregge/mandria);
- numero di capi elevato (controllo più difficile);
- situazione ambientale caratterizzata da densa vegetazione che riduce la visibilità e consente al predatore di nascondersi e, quindi, di sorprendere gli animali al pascolo;
- la notte risulta essere il momento più sensibile ad attacchi da Lupo a seguito delle abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne della specie.

Strategie antipredatorie

Per mettere in atto un'adeguata strategia antipredatoria bisogna abbinare l'utilizzo di più sistemi di prevenzione ad una corretta gestione del bestiame, adattando il tutto ad ogni specifico contesto aziendale ed ambientale.

Di seguito si elencano i sistemi di protezione del bestiame maggiormente utilizzati ed efficaci.

La presenza costante di personale a sorveglianza del bestiame è considerato il più efficace tra i sistemi di protezione che però non sempre è attuabile.

Altri sistemi sono:

- Contenimento notturno degli animali, possibilmente da estendersi anche ai periodi crepuscolari, alba e tramonto.
- Contenimento degli animali con problemi sanitari, delle femmine gravide e dei nuovi nati.
- Costituzione di più punti di abbeverata, in modo da ridurre lunghi spostamenti del bestiame, in particolare in aree con densa vegetazione.
- Nei bovini evitare il taglio delle corna che sono un utile strumento di difesa.
- Presenza di cani da guardiania, utilizzando preferibilmente le razze Cane da montagna dei Pirenei e Pastore maremmano abruzzese. I cani devono, preferibilmente, nascere e crescere con il gregge o essere inseriti nei primi mesi di vita con il bestiame che dovranno proteggere. I cani devono seguire una corretta fase di "socializzazione" fin dai primi mesi di vita che li porti ad avere in età adulta un comportamento corretto sia nei confronti del bestiame, di altri cani e, soprattutto, nei confronti dell'uomo. La presenza dei cani da guardiania va comunque segnalata utilizzando appositi cartelli informativi. Il numero di cani da inserire con il bestiame varia a seconda della situazione e del contesto aziendale e ambientale. Per garantire una buona difesa del bestiame non devono essere presenti meno di

2 soggetti dopodiché il numero dipende dall'esperienza e capacità di gestire i cani da parte del proprietario, dal numero di capi da proteggere e dall'orografia del territorio. E' sconsigliato un numero elevato di cani in quanto potrebbero diventare difficilmente gestibili.

- Utilizzo di recinzioni elettrificate. Nel caso di recinti per bovini o equidi si consiglia l'utilizzo di almeno due fili elettrificati (il filo singolo non ha alcuna funzione di protezione), elettrificato, batteria. Tale recinto non ha lo scopo di evitare l'ingresso del predatore ma serve a mantenere tutto il bestiame, compresi gli animali più giovani, al suo interno. In generale il voltaggio dell'impulso elettrico di un recinto elettrificato deve essere di circa 8.000 - 10.000 Volt per dissuadere i predatori dal contatto.
- Utilizzo di dissuasori acustici e visivi. Diversi studi hanno dimostrato che sono efficaci per evitare predazioni da Lupo su brevi periodi. I predatori tendono ad abituarsi velocemente, quindi devono essere utilizzati non continuamente ma solo in determinate situazioni di emergenza, cioè quando c'è un maggiore rischio di attacco.

Dissuasori acustici: apparecchi elettronici che emettono suoni registrati (efficaci risultano ad ex. voci umane) ad intervalli programmati (è consigliabile l'utilizzo in orari sensibili, crepuscolari e notturni) o, se dotati di sensori a infrarossi, al passaggio di animali. Devono essere posizionati in alto, vicino al bestiame domestico, in modo che siano udibili a grandi distanze.

Dissuasori ottici: bandierine di nylon rosso (50 x 10 cm) attaccate ad una corda o ad un filo elettrificato, posizionati a 50 cm dal suolo, il loro movimento viene percepito dal predatore come una barriera invalicabile.

Dissuasori ottici luminosi: lampeggiatori ad intermittenza che devono essere posizionati lungo il perimetro delle recinzioni, possono anche essere dotati di sensore che li attiva al passaggio di animali.

In conclusione, a seguito della estrema variabilità delle diverse situazioni, è importante rivolgersi a questo Ente gestore per avere informazioni sulla presenza del Lupo e per sapere se ci sono zone ritenute più a rischio per il verificarsi di eventi predatori. Presso questo Ente sono stati formati operatori, nell'ambito delle Squadre di pronto intervento, che hanno il compito di fornire assistenza nelle attività di prevenzione ed informazioni sui fondi disponibili per l'indennizzo dei danni da lupo e per la prevenzione.

In particolare, si ricorda che nel caso di eventi predatori al bestiame domestico, questi vanno segnalati nel più breve tempo possibile al Servizio Veterinario ASL di competenza che si recherà sul posto per l'accertamento del danno e la redazione del Verbale, necessario ai fini dell'indennizzo del danno da parte della Regione Piemonte.

Indicazioni tratte principalmente dall'esperienza del PROGETTO LIFE12 NAT/IT/000807 "*Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond*".

Per saperne di più <https://www.centrograndicarnivori.it/lupo>